

I quadri meridionali comunisti discutono i nuovi compiti del partito A pag. 2

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Maletti fornisce versioni addomesticate sui rapporti del SID A pag. 4

Nasce dal non-governo la vera «normalizzazione»

Abbiamo sottolineato un dato di fatto: da trenta anni non si realizzava una convergenza così ampia su problemi di così vasto rilievo; e abbiamo considerato, questo, un evento saliente per la vita politica nazionale, tale da aprire una nuova fase politica. Non saremo dunque noi a meravigliarci se esso alimenta polemiche, giudizi divergenti o mette in luce la difficoltà di superare schemi di valutazione consueti e tradizionali.

Qui è la contraddizione; una contraddizione fra la esigenza unitaria che si è affermata e si è dovuta accettare nelle trattative di questi mesi e il rifiuto di ripetere questa stessa esigenza nella composizione e nell'attività dell'esecutivo. Comunque si voglia giudicarla, non si può negare che la responsabilità di questa contraddizione vada attribuita a noi, comunisti, e non al dialogo fra partiti. Soprattutto le forze di sinistra e le forze democratiche avanzate hanno bisogno di un dibattito e di una ricerca veri, sinceri, per essere all'altezza delle nuove responsabilità e dei nuovi compiti.

Un primo, essenziale punto sta, pur lentamente, emergendo: da questo momento — e ancor più dopo il voto parlamentare sulla annunciata mozione — il governo, nota l'Avanti!, non poggerà più sulla non-sfiducia ma sull'accordo programmatico che, pariteticamente, i partiti hanno elaborato e approvato. Il mutamento nel rapporto fra partiti e governo non è dunque un segno — come sostiene il commentatore del Corriere della Sera — di un ulteriore anomalo rafforzamento del potere dei partiti rispetto al Parlamento, ma dell'ulteriore ridimensionamento della pretesa della DC di esercitare un primato sulla direzione politica del Paese: grazie alla discriminazione del PCI con la conseguente riduzione a satelliti degli altri partiti.

Dal punto di vista programmatico, e, anche dal punto di vista parlamentare i partiti sono su un piano di parità. Questa è la novità approvata in commissione al Senato la legge sulla riconversione. Roma — Le Commissioni Bilancio e Industria del Senato, riunite in seduta congiunta, hanno approvato il disegno di legge sulla riconversione industriale apportando alcune modifiche migliorative al testo precedentemente esaminato dalla Camera. Il provvedimento legislativo passa ora in assemblea. A PAGINA 7

VERSO UNA PRIMA VERIFICA DELL'ACCORDO PROGRAMMATICO

I POTERI ALLE REGIONI Si apre una fase decisiva per la riforma dello Stato

La relazione di Cossutta alla Consulta del PCI per le Regioni e le autonomie locali - Modifiche che avviano un processo di partecipazione e decentramento

ROMA — Viene a cadere fra qualche settimana il primo importante appuntamento — potrebbe dirsi la prima «verifica» — dopo l'accordo programmatico stabilito tra i partiti democratici: entro e non oltre il 25 luglio il governo dovrà emanare il testo definitivo del decreto che, portando a compimento i poteri regionali, dovrebbe porre basi concrete al riassetto costituzionale e alla complessiva riforma dello Stato.

Fra i nodi al centro di una trattativa di governo, quello dell'ordinamento istituzionale ha assunto per la prima volta un rilievo tutto particolare. E se ne comprende bene il perché: dal modo di essere dello Stato, dalla sua articolazione democratica e pluralista, dalla sua aderenza al dettato costituzionale e alla crescente domanda di decentramento e di partecipazione, dipende in definitiva la correlazione dell'intero complesso degli accordi programmatici: dall'economia all'ordine pubblico, dallo sviluppo delle attività produttive alla gestione dei più importanti servizi sociali.

Non è casuale del resto che i definiti gli accordi da più parti si levino voci

allarmistiche: dai settori più conservatori della DC, che denunciano una presunta «spoliazione» dei poteri dello Stato; dai circoli più miopi della burocrazia centralista e ministeriale, che parlano di «smembramento» dell'unità repubblicana; da ambienti cattolici e vaticani, che ripropongono polemiche del tutto pretestuose contro le «regioni rosse», polemiche di cui il Corriere della Sera si fa amplificatore.

Di questi temi ha discusso per l'intera giornata di ieri la Consulta del PCI per le regioni e le autonomie locali, riunita a Roma presso la sede del Comitato centrale sotto la presidenza del compagno Guido Fanti. Vi partecipavano i presidenti comunisti di giunta e di consiglio regionale, i capigruppo consiliari, i sindaci di città grandi e piccole, pubblici amministratori, parlamentari ed esperti. La relazione è stata svolta dal compagno Armando Cossutta, membro della direzione e responsabile della sezione regioni e autonomie (è seguita un'informazione del compagno Rubes Triva sul trasferimento).

Eugenio Manca (Segue in ultima pagina)

Da martedì alla Camera il dibattito sull'accordo

ROMA — A partire da martedì prossimo, la Camera discuterà l'accordo realizzato tra i partiti costituzionali. Il contenuto dell'intesa oggi sarà condensato dal capigruppo in una mozione, sulla quale si impiegherà il dibattito parlamentare. Prima delle dichiarazioni di voto è previsto un intervento del presidente del Consiglio Andreotti.

La discussione sarà assai rapida, e non dovrebbe durare più di tre o quattro giorni. E' chiaro tuttavia fin da ora il suo rilievo politico: si tratta di acquisire gli accordi di Montecitorio e di precisare le garanzie di attuazione degli impegni programmatici, e, soprattutto, si tratta di mettere in giusta luce — e proprio in Parlamento — la portata e il significato dell'accordo. Il dibattito su questo aspetto è aperto tra le forze politiche (e anche, in alcuni casi, al loro interno: ne è una prova la polemica Fanfani-Moro), che nella convergenza che

I militari al potere

Colpo di Stato in Pakistan Arrestato Bhutto

Legge marziale, sciolto il parlamento, in galera gli esponenti dell'opposizione

Colpo di stato militare in Pakistan: con un'incruenta azione l'esercito ha assunto il potere depone il primo ministro Bhutto che è stato arrestato insieme con numerosi membri del governo e con gli esponenti dell'opposizione. L'improvvisa svolta della crisi — apertasi con le elezioni di marzo, il cui risultato era contestato dall'opposizione — è stata attuata dalle forze armate sotto il comando del gen. Zia-ul-Haque, capo dell'esercito, che in un radomessaggio ha annunciato l'instaurazione della legge marziale e lo scioglimento del Parlamento. IN ULTIMA

Ritorno al passato?

Nella lunga contesa tra il primo ministro pakistano, Ali Bhutto, e i nove partiti d'opposizione coalizzati nella «Alleanza nazionale», una terza parte — i militari — interviene per affermare il potere. E' lo sbocco che era stato indicato come probabile poche settimane fa, quando lo scetticismo era più acuto e che si concretava, paradossalmente, nel momento in cui il premier e i suoi avversari sembravano aver risolto su basi di compromesso — con l'accordo per nuove elezioni in ottobre — l'essenziale delle loro divergenze. Altri punti restavano, è vero, in sospeso e le divisioni insorte nel gruppo dirigente della «Alleanza» lasciavano aperta la possibilità di un risuscitarsi della lotta, attraverso le elezioni politiche di cui ha parlato recentemente il presidente del Senato.

nale trasformismo e della vocazione reazionaria dei gruppi dirigenti pakistani, per i quali nessun patteggiamento può essere escluso. Bhutto aveva esordito come ministro della dittatura di Ayub Khan e, dopo averne raccolto l'eredità come leader di un governo riformista, all'insegna del «socialismo islamico», aveva imposto al paese un regime autoritario modellato su quell'esempio. A sua volta, l'eterogenea coalizione che lo ha combattuto in nome della «libertà», ha assunto una colorazione complessiva di destra e le concessioni che essa è riuscita a strappare vanno nel senso di un ritorno alle forme più retrive di bigottismo islamico. Dalle elezioni di marzo, gli osservatori che tendevano a una riconferma di Bhutto, sia pure con maggioranza ristretta, e molti di loro erano inclini a valutare negativamente un eventuale risultato diverso.

Altri interrogativi riguardano l'incidenza dei fattori internazionali nella vicenda. Tra gli aspetti positivi dell'opera di Bhutto figurano la tacita liquidazione della demagogia bellicista anti-indiana e il conseguimento di un equilibrio costitutivo nei difficili rapporti con l'URSS, con la Cina e con gli Stati Uniti. Non sorretta da un vigoroso movimento popolare (dalla fondazione a oggi, il Pakistan ha conosciuto una sorta di continuità della repressione) la nuova politica estera si è trovata esposta, al pari di quella economica, a contrastanti pressioni e a una forma estrema di orientamento e moderato, quale è l'Arabia saudita, aveva finito per assumere il ruolo di mediatrice in uno «sforzo di protezione tra il governo di Islamabad e gli oppositori. Il viaggio di Bhutto in sei paesi islamici, alla fine di giugno, alla ricerca di aiuti economici, non aveva dato i risultati sperati.

Le due ipotesi, del resto, appaiono meno contraddittorie se si tiene conto del tradizione di Bhutto, sia pure con maggioranza ristretta, e molti di loro erano inclini a valutare negativamente un eventuale risultato diverso.

Alla Camera la storia dei fratelli Caltagirone, costruttori edili

Nullatenenti per il fisco, ma con 250 miliardi dell'Italcasse

Hanno dichiarato redditi variabili tra 0 e 5 milioni di lire - Regolare per il governo l'ingente credito - Severe parole del presidente dell'assemblea Ingrao

ROMA — Lo scandalo dei finanziamenti concessi dall'Italcasse al clan dei fratelli Caltagirone, tra i più noti di scussi palazzinari della capitale, si è nelle ultime ore arricchito di un nuovo particolare sulle responsabilità politiche dell'affare: a beneficiare dei 250 miliardi (per intendere, qualcosa come la metà della somma tanto faticosamente ottenuta dall'Italia con la lettera di intenti emessa da noi stati quegli stessi tre costruttori romani che negli ultimi cinque anni hanno dichiarato al fisco somme variabili

tra 0 e 5 milioni di redditi imponibili. L'informazione è stata data senza ombra di marlinazione critica — ieri alla Camera dal governo chiamato a rispondere ad alcune interrogazioni con cui i comunisti ed esponenti di altri gruppi avevano sollecitato un chiarimento e soprattutto un giudizio dei ministri del Tesoro e delle Finanze sulla beneficiaria di una catena di operazioni di cui il fisco è stato in qualche caso di concordati a bassi livelli (tra i 30 e i 60 milioni per anno); l'altro ha poi con-

validato le denunce sul finanziamento sostenendo tuttavia che tutto in esso è regolare: l'entità dei prestiti, le garanzie fidejussorie, e persino la «utilità sociale» dell'operazione sostenendo che grazie ad essa si è conservato il posto di lavoro «a varie migliaia» di dipendenti delle imprese di questi tre palazzinari. L'on. Abis non ha invece detto che, al momento in cui il governo apprestava le risposte alle interrogazioni, l'Italcasse si preparava a prestare ai Caltagirone altri cinquanta miliardi.

Unanime le proteste per le dichiarazioni del governo che — ecco il punto fondamentale — si è rifiutato di dare una valutazione politica del tramite in pratica coprendo tanto l'Italcasse quanto i Caltagirone, e fornendo (anche e proprio con il gioco delle parti tra i due sottosegretari una nuova dimostrazione dell'intreccio tra politica del credito, potere politico e meccanismi speculativi. Ci troviamo di fronte — ha detto il compagno Armando Sarti manifestando l'insoddisfazione dei comunisti per le risposte — ad un sistema bancario inquinato in estensione e in profondità da un regime di strapotere politico sinora così soverchiante che nell'accordo programmatico ora raggiunto tra i partiti si è reso necessario dedicare un capitolo speciale per disciplinare le nuove nomine in modo da salvaguardare, come ha sempre richiesto il PCI, le funzioni di indirizzo e di controllo del Parlamento, e le responsabilità proprie dell'esecutivo.

Sotto sequestro anche se fresca la «coda di rospo»



Dopo le «coda di rospo» surgelate anche quelle appena pescate vengono sequestrate dai carabinieri del NAS: l'ordine è stato dato dal sostituto procuratore di Venezia che indaga sulla morte di due turisti belgi. C'è il sospetto, infatti, che anche nel pesce fresco possano trovarsi neurotossine che provocano malesseri e in qualche caso la morte. Sempre più il caso appare dunque come un esempio di mancata opera di prevenzione, il risultato di una legislazione carente che non impone alcun controllo sui prodotti ittici. NELLA FOTO: un campione di «coda di rospo» esaminato all'Istituto Igiene dell'ateneo romano A PAGINA 5

USCIRE DALLA DIFENSIVA E DARE UNA RISPOSTA NOSTRA E POSITIVA La sinistra e l'ordine pubblico

Il segretario nazionale di Magistratura Democratica, Salvatore Senese, ci ha inviato il seguente articolo. La diffusione del documento con cui Magistratura Democratica ha preso posizione sul problema della criminalità e dell'ordine pubblico è stata giudicata in modo fortemente critico sulle colonne dell'Unità.

Il ruolo fondamentale svolto dal PCI nella costruzione della nostra democrazia e nella difesa dell'ordine costituzionale impone di non sottrarci al confronto che quelle critiche sollecitano, nella consapevolezza che anche un tale dibattito sia momento di quel più generale sforzo al quale tutti — forze politiche, masse popolari, gruppi di intellettuali — siamo chiamati per il superamento dell'attuale difficile situazione del Paese.

Il ruolo fondamentale svolto dal PCI nella costruzione della nostra democrazia e nella difesa dell'ordine costituzionale impone di non sottrarci al confronto che quelle critiche sollecitano, nella consapevolezza che anche un tale dibattito sia momento di quel più generale sforzo al quale tutti — forze politiche, masse popolari, gruppi di intellettuali — siamo chiamati per il superamento dell'attuale difficile situazione del Paese.

Il ruolo fondamentale svolto dal PCI nella costruzione della nostra democrazia e nella difesa dell'ordine costituzionale impone di non sottrarci al confronto che quelle critiche sollecitano, nella consapevolezza che anche un tale dibattito sia momento di quel più generale sforzo al quale tutti — forze politiche, masse popolari, gruppi di intellettuali — siamo chiamati per il superamento dell'attuale difficile situazione del Paese.

Il ruolo fondamentale svolto dal PCI nella costruzione della nostra democrazia e nella difesa dell'ordine costituzionale impone di non sottrarci al confronto che quelle critiche sollecitano, nella consapevolezza che anche un tale dibattito sia momento di quel più generale sforzo al quale tutti — forze politiche, masse popolari, gruppi di intellettuali — siamo chiamati per il superamento dell'attuale difficile situazione del Paese.

Il ruolo fondamentale svolto dal PCI nella costruzione della nostra democrazia e nella difesa dell'ordine costituzionale impone di non sottrarci al confronto che quelle critiche sollecitano, nella consapevolezza che anche un tale dibattito sia momento di quel più generale sforzo al quale tutti — forze politiche, masse popolari, gruppi di intellettuali — siamo chiamati per il superamento dell'attuale difficile situazione del Paese.

Il ruolo fondamentale svolto dal PCI nella costruzione della nostra democrazia e nella difesa dell'ordine costituzionale impone di non sottrarci al confronto che quelle critiche sollecitano, nella consapevolezza che anche un tale dibattito sia momento di quel più generale sforzo al quale tutti — forze politiche, masse popolari, gruppi di intellettuali — siamo chiamati per il superamento dell'attuale difficile situazione del Paese.

Il ruolo fondamentale svolto dal PCI nella costruzione della nostra democrazia e nella difesa dell'ordine costituzionale impone di non sottrarci al confronto che quelle critiche sollecitano, nella consapevolezza che anche un tale dibattito sia momento di quel più generale sforzo al quale tutti — forze politiche, masse popolari, gruppi di intellettuali — siamo chiamati per il superamento dell'attuale difficile situazione del Paese.

Il ruolo fondamentale svolto dal PCI nella costruzione della nostra democrazia e nella difesa dell'ordine costituzionale impone di non sottrarci al confronto che quelle critiche sollecitano, nella consapevolezza che anche un tale dibattito sia momento di quel più generale sforzo al quale tutti — forze politiche, masse popolari, gruppi di intellettuali — siamo chiamati per il superamento dell'attuale difficile situazione del Paese.

Il ruolo fondamentale svolto dal PCI nella costruzione della nostra democrazia e nella difesa dell'ordine costituzionale impone di non sottrarci al confronto che quelle critiche sollecitano, nella consapevolezza che anche un tale dibattito sia momento di quel più generale sforzo al quale tutti — forze politiche, masse popolari, gruppi di intellettuali — siamo chiamati per il superamento dell'attuale difficile situazione del Paese.

Salvatore Senese (Segue in ultima pagina)

Salvatore Senese (Segue in ultima pagina)

Salvatore Senese (Segue in ultima pagina)

Salvatore Senese (Segue in ultima pagina)

Salvatore Senese (Segue in ultima pagina)

Salvatore Senese (Segue in ultima pagina)

Salvatore Senese (Segue in ultima pagina)

Salvatore Senese (Segue in ultima pagina)

Salvatore Senese (Segue in ultima pagina)

Salvatore Senese (Segue in ultima pagina)